

Il caso Migliaia di euro spesi in cartucce pericolose. I lotti mai rimandati indietro

I proiettili difettosi scoppiano in canna

Ci sono ancora incidenti in addestramento

Tre casi in 8 giorni a Latina

Tante altre segnalazioni

da ogni poligono d'Italia

■ Tre incidenti in otto giorni solo al poligono di tiro di Valmontorio, in provincia di Latina.

Dopo la denuncia da noi pubblicata sulle munizioni difettose acquistate dal Dipartimento della **Polizia** di Stato e "declassate" al solo utilizzo in addestramento, i proiettili calibro 9x19 lotto 20/9 Sellier & Bellot continuano a mandare in frantumi le armi utilizzate nelle esercitazioni. Tante le segnalazioni arrivate da tutta Italia sui continui incidenti. Due, uno il 28 l'altro il 29 gennaio, hanno fatto esplodere altrettante pistole Beretta modello 92/FS, un terzo il 4 febbraio ha ferito un poliziotto in addestramento con una pistola mitragliatrice H&K modello UMP implosa dopo lo sparo. Durante le esercitazioni di tiro, tra l'altro del corso riservato agli operatori delle unità di primo intervento per eventi di particolare criticità, le armi si sono letteralmente spaccate. L'agente portato dal poligono all'ospedale di Anzio se la cavò con la contusione della mano, ma poteva andargli decisamente peggio.

Il **Sap** ha inviato ai Questori d'Italia numerose lettere per segnalare la partita difettosa di cartucce acquistate nel 2013: 5 milioni e 800 mila pezzi il cui utilizzo è stato destinato con circolare ministeriale esclusivamente in poligono per attività addestrativa. «Il lotto, che

non è stato rimandato indietro per una eventuale sostituzione, ma tenuto per le esercitazioni a discapito degli agenti, è costato 17, 20 centesimi a pezzo contro i 40 di dieci anni fa - spiega il segretario generale Gianni Tonelli -. Un risparmio evidente, forse per la commessa fallata di cartucce depotenziate? Escluso l'impiego di questo munizionamento in servizio, i proiettili difettosi vanno comunque ritirati per scongiurare il ripetersi di incidenti ormai all'ordine del giorno». Il problema, infatti, si pone laddove in poligono vengono sparati colpi in rapida successione che sollecitano l'arma sia dal punto di vista meccanico che termico. Quando i proiettili vengono caricati con poca polvere da sparo, si crea nel bossolo un'onda di pressione detonante che produce la rottura in pochi istanti delle pareti della canna. Le munizioni sotto-ricaricate possono oltretutto provocare un rapidissimo innalzamento delle pressioni e la rottura anche verso il tiratore. Nelle lettere inviate dal Sindacato ai vertici del Dipartimento una voce a parte è dedicata alle Beretta PM 12, la maggior parte delle quali in uso agli agenti dalla fine degli anni Settanta. «Chiediamo la certificazione sulle modalità di manutenzione ordinaria e straordinaria alle quali le pistole mitragliatrici vengono sottoposte - continua Tonelli - al fine di appurarne la perfetta efficienza operativa e la sicurezza».

Sil. Man.



8 febbraio L' sos sulle cartucce che creano problemi di sicurezza

